

1. La Ceramica *impresa* in Italia

Giovanna Radi

Department of Civiltà e Forme del Sapere. Università di Pisa. giovanna.radi@unipi.it

1.1 Introduzione

Quando si manifestano nell'Italia peninsulare, i primi agricoltori si caratterizzano per un marchio identitario proprio: una ceramica decorata a impressioni coprenti la parete del vaso e realizzate sulla pasta ancora molle con punzoni diversi, fra cui emerge il *cardium*, per cui si parla di ceramica *impresa*.

Il marchio contrassegna anche le prime comunità neolitiche della costa orientale dell'Adriatico (Forenbaher e Miracle, 2014), mare che costituisce il tramite di diffusione di una stessa cultura lungo le due coste. Fermo restando che economia produttiva e forme dei vasi derivano dal mondo balcanico, la decorazione ad impressioni sembra una produzione autoctona nell'area adriatica, favorita dall'intensità delle relazioni marittime fra comunità neolitiche a partire da 6000 anni A.C. (Guilaine *et al.*, 2019).

I primi arrivi via mare in Italia sono sulle isole e lungo le coste, molto frequenti nell'Adriatico meridionale, dove sono databili all'inizio del VI millennio A.C., come nello Ionio orientale; anche la penetrazione nei territori interni è rapida nel Sud Est. Nel Mar Tirreno gli spostamenti marittimi sono veloci, come indica il modesto scarto temporale del Neolitico antico alle Arene Candide (Savona, Liguria) (Binder *et al.*, 2017), ma le presenze sono rarefatte.

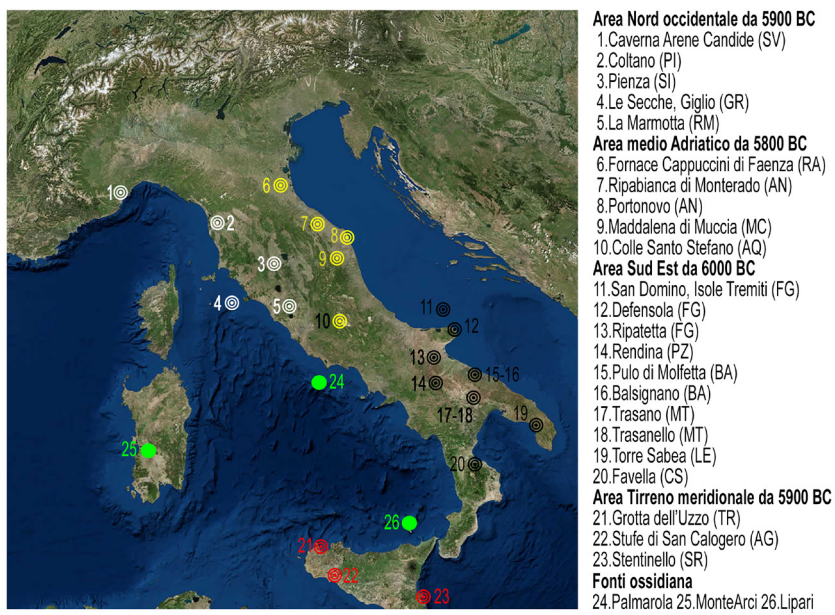
La questione di un eventuale faccia a faccia con i Mesolitici rimane aperta: le testimonianze degli ultimi cacciatori al momento non sono note nei territori occupati dai primi neolitici e le industrie litiche, come forse alcuni elementi di parure, rimangono l'unico indicatore della tradizione castelnoviana (Grifoni Cremonesi e Radi, 2014). Peraltro, è verosimile l'ipotesi che le conoscenze tecniche e le scelte tipologiche manifestate dai gruppi neolitici siano state acquisite nei territori di origine.

1.2 La Ceramica *Impresa* nella Penisola Italiana

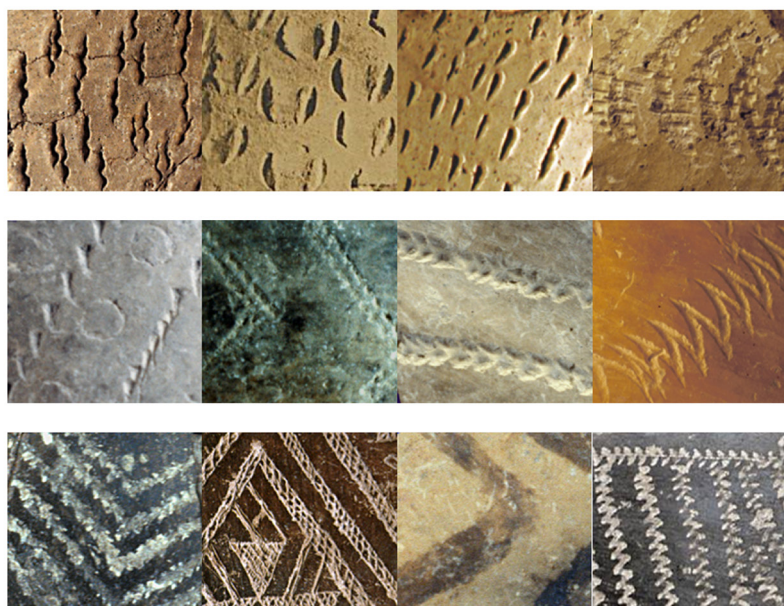
Benché la documentazione non sia omogeneamente distribuita nella penisola italiana, dovunque l'*impresa* si diffonde ci sono tratti comuni: forme vascolari profonde a base piana, scodelle e vasi a fiasco, decoro a impressioni coprenti, uso della conchiglia a margine dentellato. Tuttavia pro-

vince con caratteristiche proprie sono ben riconoscibili (Fugazzola Delpino *et al.* Eds. 2002; Radi, 2010) (figura 1, 1):

- Sud Est fra Puglia, Basilicata e Calabria ionica: la prima ad essere insediata,
- Adriatico medio, dove al momento la neolitizzazione si può ipotizzare come secondaria,
- area tirrenica meridionale: dati rari circa la fase arcaica e nessuno studio completo sulla fase evoluta,
- area tirrenica settentrionale: scarsi dati sulla fase arcaica e poi la diffusione del Cardiale tirrenico.



1



2

Fig. 1. La ceramica impressa in Italia: 1. Aspetti regionali e siti di riferimento; 2. Tecniche decorative e stili nell'area del Sud Est. (Mappa : Basemap ESRI database <https://urlprotection-fra.global.sonicwall.com/click?>).

1.2.1 La Ceramica impressa nel Sud Est

Il Sud Est è il territorio a maggiore densità di insediamenti all'aperto, che sono abitati organizzati, spesso circondati da un fossato e con strutture specializzate, fra cui abitazioni e strutture da fuoco di vario tipo. La concentrazione dei siti in alcune zone presuppone l'esistenza di relazioni costanti per mantenere l'equilibrio fra le comunità ed il controllo delle risorse.

Una grande varietà di tecniche decorative e la ricchezza degli stili distinguono questa area e costituiscono lo strumento fondamentale per definire lo sviluppo della produzione ceramica: impressione su pasta molle di elementi singoli, resi con le dita o con altri punzoni (fra i quali la conchiglia a margine dentellato), coprenti la parete del vaso, impressioni lineari su superficie del vaso levigata, graffito a linea dentellata e a linea sottile su superfici lucidate, pittura a fasce strette di colore rosso o bruno. Un motivo ricorrente quasi ovunque, ma assente in alcuni siti, è lo zig zag curvo o *rocker* impresso con il margine di una conchiglia o reso a graffito nella versione miniaturizzata: *microrocker* (figura 1, 2).

La ceramica comprende due classi, confezionate a partire dalla stessa materia prima (argilla locale): una grossolana, che rimane invariata nel tempo, ed una fine, depurata e sottoposta ad un trattamento di levigatura e lucidatura delle superfici. Proprio questa classe registra le modificazioni del decoro e il suo studio ha permesso di individuare una evoluzione, riconoscibile attraverso analisi quantitative dei decori. In due aree l'evoluzione è stata identificata su base stratigrafica.

Nella media Valle dell'Ofanto, il villaggio di Rendina (Potenza, Basilicata), cinto da fossato e ricco di strutture, è il primo sito ad avere restituito un deposito stratificato, nel quale tre fasi di una evoluzione locale sono state identificate. I prodotti fini a superficie accuratamente trattata, nel periodo 1 raramente ornati da sottili cordoni plastici, aumentano in seguito e acquisiscono un decoro impresso su superficie lucida, che diventa identitario del sito per la peculiarità degli schemi decorativi, nel periodo 3 (Cipolloni Sampò, 1977-1982).

Altra area dove l'evoluzione è stata riconosciuta su base stratigrafica è il territorio di Matera (Basilicata).

L'abitato di Trasano, indagato negli anni 1984-1992, oltre a numerose strutture, ha conservato un potente e ordinato deposito nel quale sono attestate tre fasi della locale ceramica impressa, che si svolgono nell'arco di tempo di circa quattro secoli (Guilaine *et al.*, 2018).

Poco distante è Trasanello, villaggio delimitato da un fossato: l'insieme di ceramiche conservate nel livello inferiore del riempimento definisce una Fase IV locale, cronologicamente inquadrata alla metà del VI millennio A.C. (Angeli, 2018).

I dati derivanti da questi e altri siti indicano che il decoro impresso è dominante nelle prime due fasi e decade nelle successive a favore del decoro graffito, dapprima (III fase) nella variante a linea dentellata e in seguito (IV fase) a linea sottile in schemi elaborati (stile Matera Ostuni). Al graffito si associa un ornato dipinto a fasce di colore rosso o bruno (stile Lagnano da Piede), che aumenta nel tempo (figura 2, 1).

Inoltre, all'interno della tecnica ad impressione il decoro coprente a elementi distinti è sempre prevalente, ma si osservano scelte locali: l'uso della conchiglia dentellata incide diversamente da sito a sito e diminuisce nel tempo: 30 % a Torre Sabea, 20 circa a Favella e a Trasano I e 12% a Ripatetta, 10 a Trasano III (Guilaine e Cremonesi 2003; Tinè, 2009; Guilaine *et al.*, 2018; Tozzi, 2002). Il *rocker*, dove attestato, tende ad aumentare e caratterizza le fasi evolute insieme alle impressioni lineari (sequenze) organizzate in schemi geometrici. Quando la tecnica a impressione perde rilievo mantiene comunque tutte le espressioni decorative precedenti (figura 2, 2).

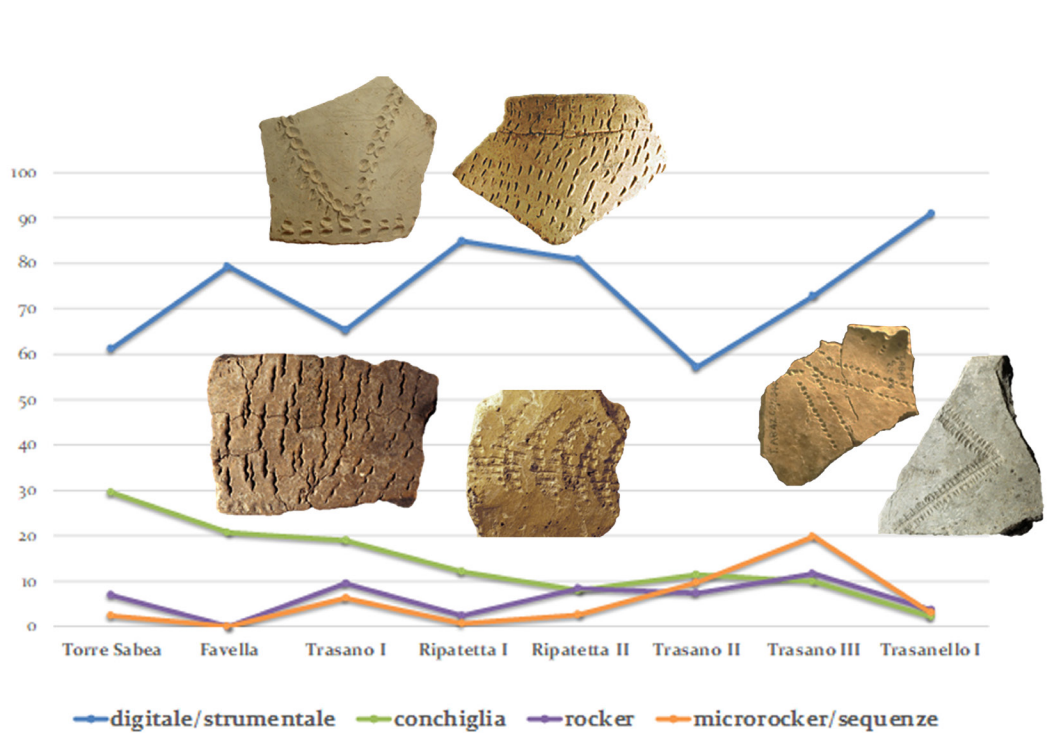
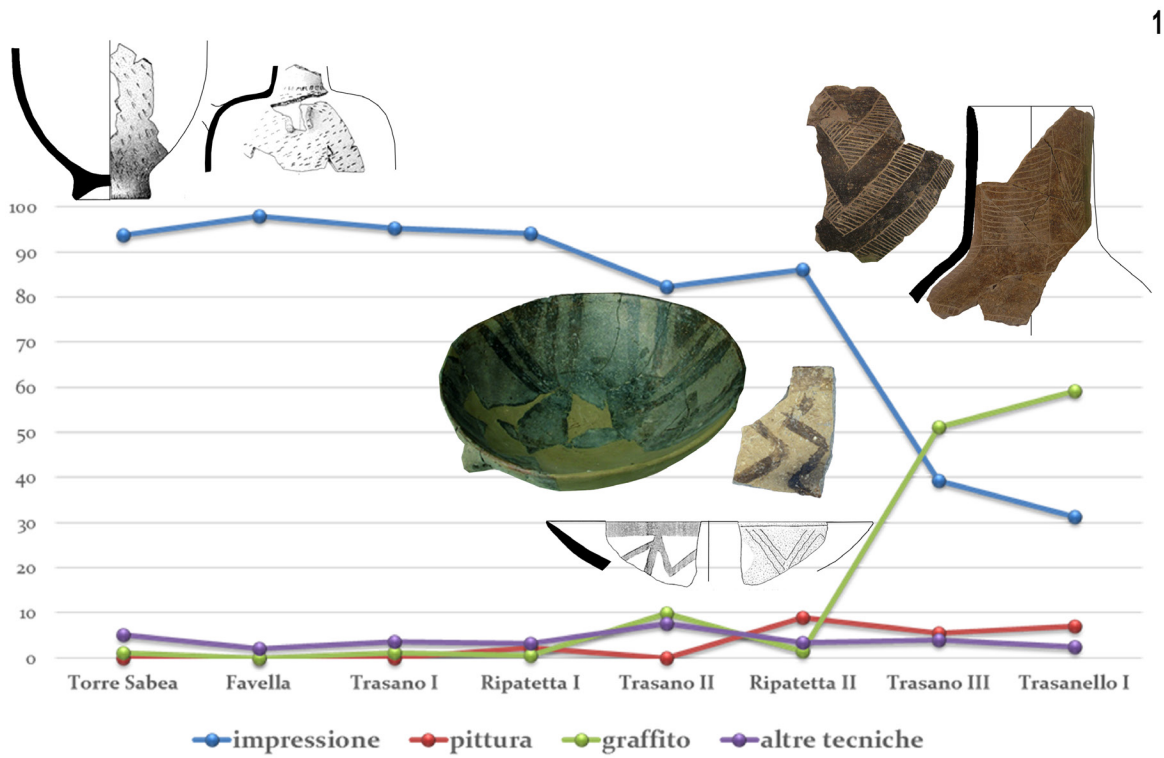


Fig. 2. La ceramica impressa in Italia. Evoluzione nell'area del Sud Est: 1. Evoluzione delle tecniche decorative; 2. Evoluzione all'interno della tecnica ad impressione.

1.2.2 La Ceramica impressa medio Adriatica

Ad oggi si può ritenere che il processo di neolitizzazione del medio Adriatico sia secondario, dovuto a gruppi umani del Sud Est, i quali, durante la fase evoluta della locale ceramica impressa, si muovono verso N sia lungo la costa sia probabilmente seguendo percorsi interni. Le datazioni più antiche sono 5800-5700 anni A.C. al centro dell'Abruzzo. La presenza di siti costieri ad oggi non datati lascia aperta la prospettiva di verificare una provenienza via mare dei primi neolitici.

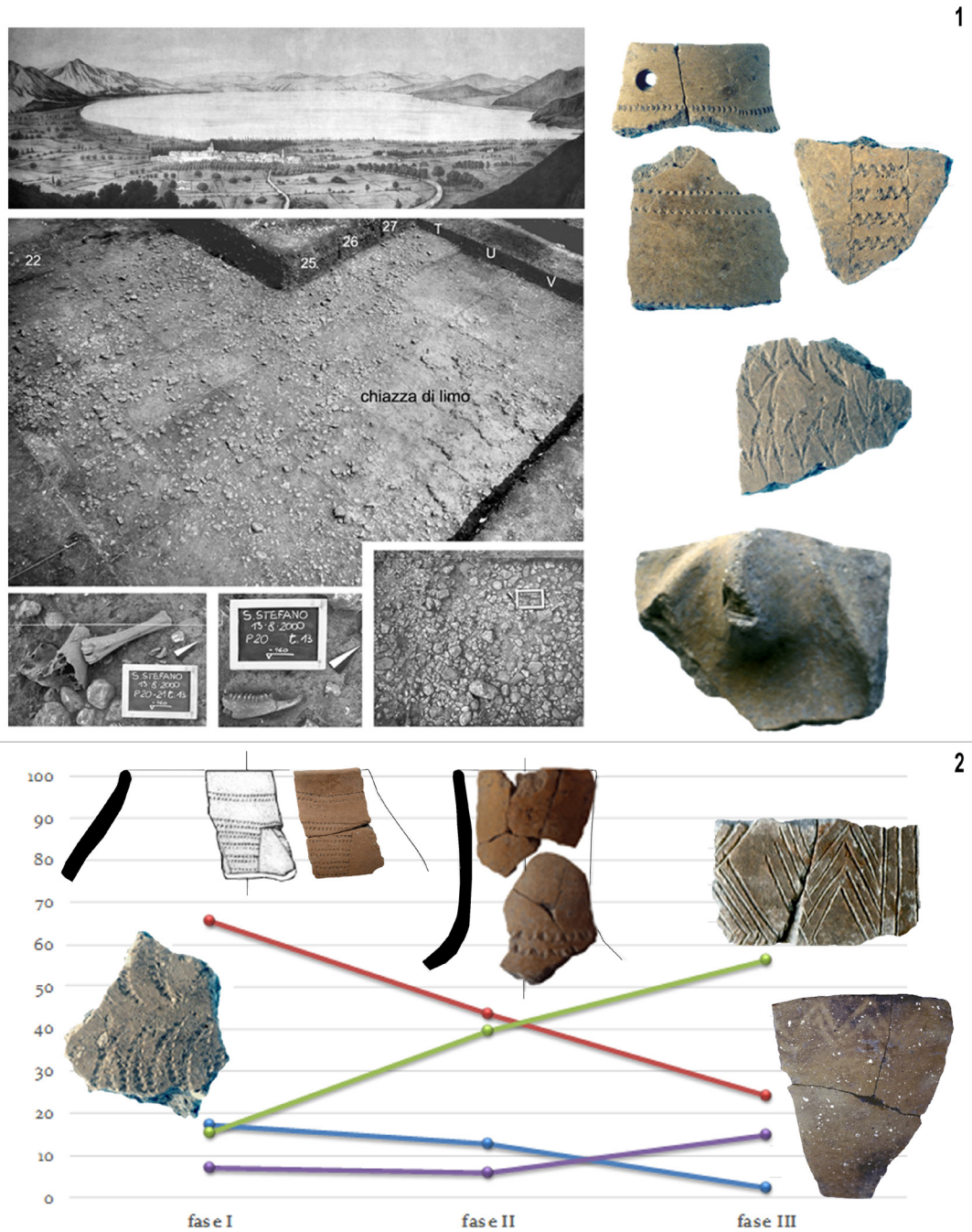


Fig. 3. La ceramica impressa in Italia. Area medio adriatica: il sito di Colle Santo Stefano di Ortucchio. 1. Caratteristiche del sito; 2. Evoluzione delle tecniche decorative delle ceramiche all'interno del deposito.

L'abitato di Colle Santo Stefano (L'Aquila, Abruzzo), sulle rive dell'antico lago Fucino (prosciugato nell'800) al centro della Penisola, ha restituito una produzione vascolare di chiara derivazione dal Sud Est, mostrata dall'uso della conchiglia a margine dentellato, dagli schemi decorativi impressi a sequenze, dai motivi a rocker e a microrocker (figura 3, 1). L'analisi quantitativa delle ceramiche conservate nel deposito (figura 3, 2) ha evidenziato una trasformazione delle produzioni dalla fase iniziale a quella finale, che consiste nella riduzione del decoro, nella perdita delle espressioni decorative meridionali, cui si affiancano l'affermarsi di decori organizzati resi ad incisione e la presenza di rari cromatici (Angeli *et al.*, 2019).

Più a Nord il mondo dell'*impressa* cambia fisionomia. A partire dall'Abruzzo settentrionale il decoro perde di importanza: si mantiene solo sui vasi profondi, con impressioni coprenti per lo più digitali; la conchiglia dentellata e i decori impressi organizzati scompaiono e l'incisione è presente con linee variamente disposte. È verosimile che la diffusione del Neolitico verso l'Abruzzo settentrionale e le Marche sia stata opera delle comunità del Fucino a seguito di un assetto socio culturale e del loro inserimento nella rete del traffico per l'ossidiana. Fra 5600-5200 anni A.C. il processo di popolamento di questi territori si compie, giungendo a N fino alla Romagna e all'interno nell'Umbria (Angeli *et al.*, 2019).

1.2.3 La Ceramica *impressa* nel Tirreno Meridionale

Passando al versante tirrenico, in Sicilia (Tinè, 2002; Natali e Forgia, 2018) è stato proposto che approdi precoci (primi secoli del VI millennio A.C.) siano riconoscibili sulla costa meridionale alle Stufe di San Calogero sul Monte Kronio (Agrigento) e a N a Grotta dell'Uzzo (Trapani). I gruppi, ad economia produttiva e artefici di ceramiche *imprese* arcaiche, sono solo parzialmente definibili a causa della scarsità dei dati editi. La mancanza di studi completi sui numerosissimi siti da cui è nota la cultura di Stentinello (Siracusa, sito scoperto da Paolo Orsi a fine '800) impedisce di riconoscere se la fase di *impressa* arcaica si evolva localmente, se in autonomia o per influssi esterni e quali i modi e i tempi. I prodotti della cultura di Stentinello sono fortemente connotati da un decoro coprente e sintattico ottenuto ad *impressione*, spesso con l'uso di punzoni in argilla appositamente creati (Tinè, 2002). Anche la durata di questa cultura sarebbe da discutere, poiché pare improbabile che sia arrivata a convivere con le ceramiche dipinte evolute, come alcuni autori sostengono.

1.2.4 La Ceramica *impressa* nelle regioni Nord Occidentali

Lungo il mare Tirreno una prima sosta di questi pionieri deve essere avvenuta nell'isola di Palmarola (Latina, Lazio), da dove l'ossidiana è trasferita verso N. Oltre a qualche testimonianza sporadica, è il sito Le Secche nell'isola del Giglio (Grosseto, Toscana) a fornire un quadro della produzione ceramica dei primi neolitici, che assomiglia molto a quella del Sud Est, per alcune morfologie dei vasi e la decorazione (Brandaglia, 2002). Tuttavia alcune differenze rispetto all'area meridionale portano ad ipotizzare una origine diversa di questi pionieri che navigano verso occidente: il decoro è ottenuto quasi esclusivamente a conchiglia, la disposizione è coprente, ma a zone, ed è assente il *rocker*, diffuso largamente a Sud (figura 4. 1).

Fra le documentazioni più settentrionali è la Caverna delle Arene Candide (Savona, Liguria), che conserva nel livello del *Neolitico Inferiore* ripetute frequentazioni di gruppi a ceramica *impressa* (scavi L. Bernabò Brea 1946-1956, ripresi in seguito fino ad oggi; Bernabò Brea, 1956; Tinè, 1999; Maggi, 1997). La struttura della decorazione, marcata dagli ornati con la tecnica a *sillons d'impression*, potrebbe suggerire una fase leggermente più avanzata rispetto al sito del Giglio.

A 5600-5300 anni A.C. è datato l'abitato palafitticolo a La Marmotta sul Lago di Bracciano (Roma, Lazio), noto solo da pubblicazioni preliminari. Il complesso ceramico è molto particolare (Fugazzola Delpino, 2002a): vasi a decoro impresso coprente, ma rado, si associano a vasi lucidati con decoro dipinto. Fra questi, alcuni sono stati confrontati con la produzione dipinta del primo neolitico egeo, mentre una grande scodella ricorda da vicino esemplari tipici dell'impresa recente del Sud Est. Sono presenti anche ceramiche inquadrabili nel Cardiale tirrenico.

Il Cardiale tirrenico, noto inizialmente come *Basi-Pienza*, è diffuso in Toscana meridionale e Lazio settentrionale e solo pochi reperti sono più a Nord (Fugazzola Delpino, 2002b).

Il decoro è impresso, ora soprattutto con un tipo di cardium a dentellatura fine (forse *Laevicardium*), talora affiancato da gasteropodi tipo *Columbella*, e sintattico. I temi decorativi non rispondono a schemi codificati, ma variano da fasci di linee dentellate diversamente orientati, a triangoli o bande, orizzontali, verticali o disposte a zig zag. I vasi, dai pochi profili riconoscibili, sono globulari a base convessa e forniti di anse a maniglia, diversi dai tipi della impresa arcaica. Non ci sono dati a indicare che il passaggio dalle prime imprese al cardiale tirrenico sia avvenuto localmente e la questione deve essere inserita nel più ampio quadro del cardiale occidentale, oltre a prevedere l'esame dei rapporti con la Sicilia e la cultura di Stentinello.

1.3 Le industrie in pietra scheggiata

Una parte importante del sistema tecnico della ceramica impressa è data dalle industrie litiche scheggiate: al loro interno è stata sottolineata una differenza fra complessi a prevalenti prodotti laminari *vs* complessi a schegge, senza evidente diretta connessione con gli aspetti ceramici. Nella lettura di questa documentazione sono da considerare la componente di conoscenze già acquisite da questi gruppi, la natura dei siti e le attività svolte, in particolare in rapporto agli strumenti (Radi e Ronchitelli, 2002). È indubbio che la qualità della materia prima influenza il *débitage*. Dove sono sfruttati piccoli ciottoli, reperiti localmente e trattati con percussione su incudine, l'insieme litico è per lo più composto da schegge e la trasformazione in strumenti è sommaria. Dove e quando si acquisisce selce di qualità la produzione è laminare, con tecnica a percussione indiretta e spesso a pressione.

La ricerca di materie prime si attiva rapidamente, se già nei primi secoli del VI millennio A.C. la miniera della Defensola (Foggia, Puglia) è aperta e le vicine fonti di Peschici sono sfruttate (Galimberti, 2005). Quantità imponenti di selce sono estratte e distribuite anche a distanze notevoli già nella fase arcaica e in quantità maggiori o siti più lontani in fasi più evolute (Collina, 2015).

La distribuzione dell'ossidiana di Palmarola si realizza sul Tirreno nella fase arcaica: presente al Giglio arriva nella Francia occidentale e rifornisce il neolitico antico medio adriatico con quantità importanti. Nelle regioni meridionali l'ossidiana di Lipari sembra diffondersi più lentamente: assente nelle fasi arcaiche (Trasano e periodi 1 e 2 di Rendina), raggiunge i siti costieri adriatici in fasi avanzate del Neolitico antico. Anche da Monte Arci la diffusione verso la Penisola si realizza in stadi non iniziali del Neolitico antico (Pessina e Radi, 2006).

La struttura delle industrie comprende quasi sempre (dove la quantità dei pezzi esaminati non infici i conteggi quantitativi) una forte incidenza del substrato, costituito da prevalenti lame o prevalenti schegge a seconda del *débitage*.

Nei siti a *débitage* laminare lo strumentario include quantità importanti di geometrici, con morfologie diverse: trapezi simmetrici usati come trancianti trasversali, asimmetrici e semilune, spesso con il lustro degli elementi di falchetto. Questi sono ovunque presenti e raggiungono in alcuni siti quantità considerevoli. Sempre attestati, e dominanti in qualche sito, sono i perforato-

ri, che le analisi funzionali rivelano utilizzati per lavori differenti. Dove le industrie sono prevalentemente su selce locale gli strumenti specializzati sono più rari, ma non sempre ignorati.

Sul versante Tirrenico si osserva un impiego di materia prima locale o importata da breve distanza, come il quarzo, che non impedisce comunque la produzione di manufatti laminari e la trasformazione in geometrici. Nei siti del cardiale, i geometrici trapezoidali si differenziano da quelli adriatici per il ricorso anche al ritocco piatto (Radi e Ronchitelli, 2002).

1.4 Sfera simbolica e attività

Fanno parte della produzione fittile, vascolare e non, alcuni manufatti solitamente interpretati come espressioni simboliche legate alla sfera religiosa, calata probabilmente in ambito domestico.

Le protomi antropomorfe (Figura 4, 2), cioè raffigurazioni di volti umani resi con tecniche varie sul bordo dei vasi, sono peculiari della fascia adriatica e meno numerosi gli esempi in Sicilia, dove maggiormente diffusa è la figura dell'occhio, espressione essenziale del volto (Coppola, 2001; Guilaine *et al.*, 2019).

Sempre in queste regioni sono le statuine femminili (Fugazzola Delpino e Tiné, 2002-2003): la documentazione è modesta, ma merita osservare che i modi di rappresentare l'immagine verosimilmente trasmettono messaggi diversi. Alcuni esemplari riproducono la figura nuda con resa accurata del pube, altri una figura ammantata e composta (Figura 4, 3).

Un *unicum* è il vasetto zoomorfo rinvenuto a Colle Santo Stefano, in una fossetta circondata da pietre, interpretabile come rito di fondazione (Figura 4, 3). Questo modello di vaso si mantiene nel territorio, in quanto si ritrova riprodotto in ceramica figulina dipinta a bande rosse nel neolitico medio a Catignano (Radi e Tozzi 2009). Concezione diversa ha il manufatto rinvenuto a Masseria Candelaro (Cassano e Manfredini, 2005).

Le documentazioni del rituale funerario, le scelte economiche definite dallo studio dei dati naturalistici, le attività artigianali e produttive completano il quadro di queste comunità a ceramiche impresse, che si caratterizzano come pienamente neolitiche (Guilaine *et al.*, 2019).

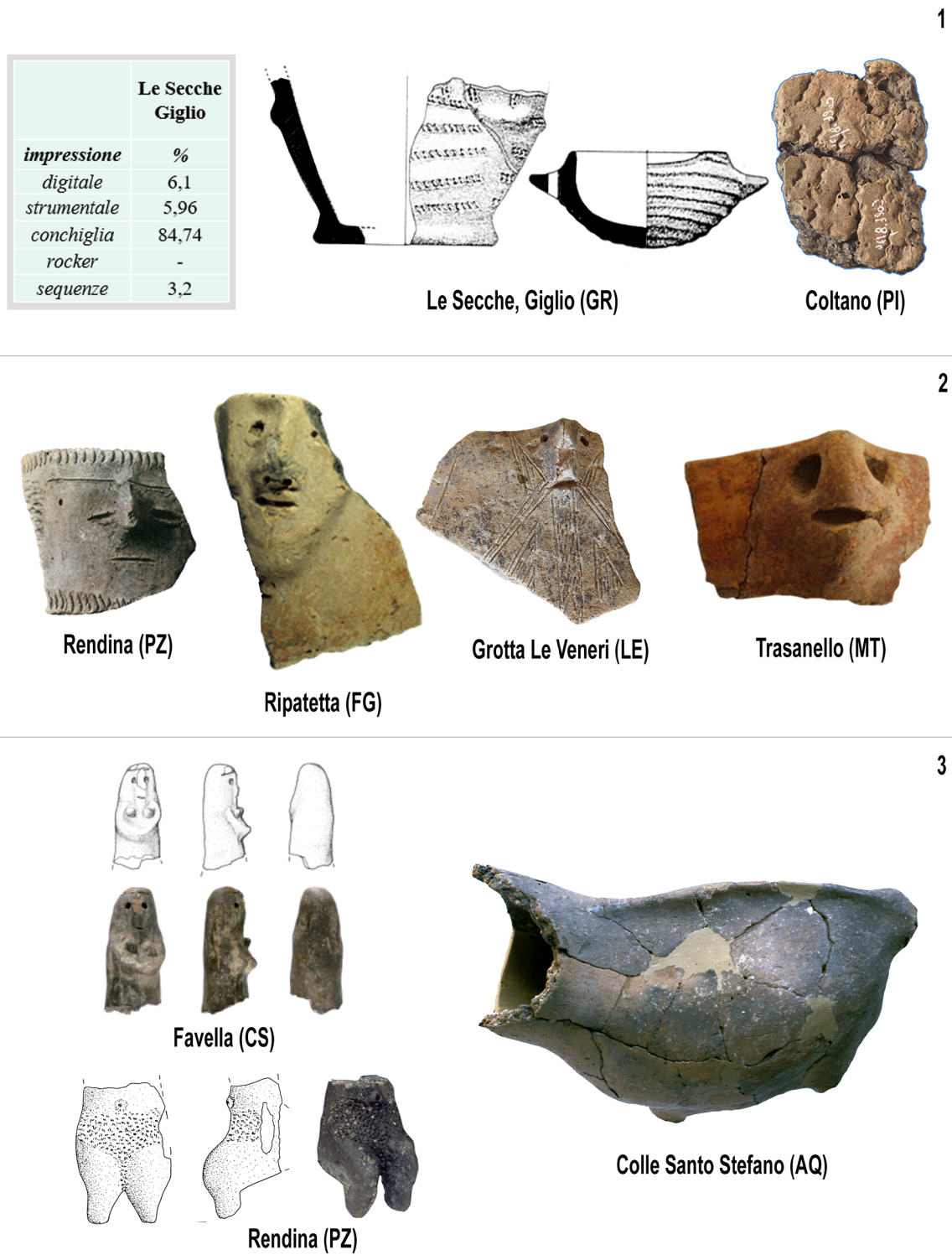


Fig. 4. La ceramica impressa in Italia. 1. Tirreno settentrionale; 2. Protomi antropomorfe; 3. Statuine femminili e vaso zoomorfo.

1.5 Per concludere

All'inizio del VI millennio il mondo a ceramica impressa ha caratteri comuni, ma alcuni elementi distinguono l'area adriatica meridionale da quella tirrenica centro settentrionale: soltanto nella prima sono presenti una grande varietà di tecniche decorative, il *rocker*, le protomi e le statuine, mentre ad occidente si afferma una specifica tecnica a impressioni lineari profonde, i *sillons d'impression*. Se queste prime osservazioni suggeriscono che i gruppi abbiano origini differenti, i risultati di uno studio sui metodi di confezione dei vasi costituiscono una conferma. Nelle regioni occidentali è risultata presente o esclusiva, nei siti analizzati, una tecnica definita *spiraled patchwork*, al momento assente nei complessi esaminati delle regioni adriatiche e meridionali, dove la tecnica è quella a colombino (Gomart *et al.* 2017).

Nei secoli 5700-5400 A.C., una evoluzione locale con caratteri di forte originalità distingue il Sud Est, mentre ad occidente i meccanismi di trasformazione rimangono da chiarire. Aumentano gli spostamenti, funzionali verosimilmente al traffico di materie prime, che a loro volta veicolano la trasmissione di tecniche di manifattura dei vasi, di modelli e stili decorativi.

Negli ultimi secoli del VI millennio A.C. gruppi provenienti dall'area padana, e portatori della cultura di Fiorano, attraverso l'Appennino, arrivano nella Toscana settentrionale e trasferiscono anche materie prime oltre che modelli. Probabilmente influssi di questi gruppi si innestano sul substrato del cardiale tosco laziale e danno origine all'aspetto a ceramica lineare tosco-laziale, che si ritrova con rari elementi anche nelle isole maggiori. Nell'Adriatico settentrionale si mantengono gli esiti finali della ceramica impressa, che entrano in relazione con le *facies* del primo Neolitico padano.

Una evoluzione rapida, sostanzialmente locale e con i risultati più originali, avviene nell'ambito delle imprese meridionali: qui già fra 5400-5200 anni A.C. si manifestano le ceramiche figuline dipinte a bande rosse, che in alcuni elementi rivelano il legame con la tradizione precedente e saranno seguite dalle variate e raffinate produzioni a ceramiche dipinte fiorite nella prima metà del V millennio A.C. (Pessina e Tinè, 2008).

1.6 Bibliografia

- ANGELI, L. 2018. «Trasanello Cementificio: un nuovo villaggio trincerato del Neolitico antico a Matera (Basilicata, Italia)». *Bulletin du Musée d'Anthropologie préhistorique de Monaco* 57 (2017): 159-187.
- ANGELI, L.; FABBRI, C.; RADII, G. 2019. «La produzione ceramica di Colle Santo Stefano (Ortucchio, L'Aquila) nel quadro del Neolitico antico medio-adriatico», *Rivista di Scienze Preistoriche* LXVIII (2018): 3-34.
- BERNABÒ BREA, L. 1956. *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Parte I, Vol. 2: Campagne di scavo 1948-1950*. Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, Istituto di Studi Liguri, Bordighera.
- BINDER, D.; LANOS, P.-H.; ANGELI, L.; GOMART, L.; GUILANE, J.; MANEN, C.; MAGGI, R.; MUNTONI, I.; PANELLI, C.; RADII, G.; TOZZI, C.; AROBBA, D.; BATTENTIER, J.; BRANDAGLIA, M.; BOUBY, L.; BRIOIS, F.; CARRÉ, A.; DELHON, C.; GOURICHON, L.; MARINVAL, PH.; NISBET, R.; ROSSI, S.; PETER-CONWY, P.; THIEBAULT, S. 2017. «Modeling the Earliest North-Western dispersal of the Mediterranean Impressed wares: new dates en Bayesian chronicles». *Documenta Praehistorica* XLIV: 54-77.
- BRANDAGLIA, M. 2002. «Isola del Giglio. Toscana». *Le ceramiche impresse del Neolitico antico. Italia e Mediterraneo. Studi di Paleontologia I*, (M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè, eds.), Roma, p. 407-423.

- CASSANO, S. M., MANFREDINI, A. 2005. *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia.
- CIPOLLONI SAMPÒ, M. 1977-1982. «Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76). Relazione preliminare». *Origini* 11: 183-323.
- COLLINA C. 2015. *Le Néolithique ancien en Italie du sud. Evolution des industries lithiques entre VII° et VI° millénaire*, Oxford.
- COPPOLA, D. 2001. «Grotta Sant'Angelo (Ostuni, Brindisi), scavi 1984: dalla ceramica graffita al linguaggio simbolico», *Atti Società Preistoria Protostoria Friuli Venezia Giulia XII* (1989-2000): 67-126.
- GUILAINE, J., CREMONESI, G. 2003. *Torre Sabea: un établissement du Néolithique ancien en Salento*. Collection de l'École Française de Rome 315, Roma.
- FORENBAHER, S.; MIRACLE, P. 2014. «Transition to Farming in the Adriatic: a View from the Eastern Shore». En: C. Manen, T. Perrin, J. Guilaine (eds.): *La transition néolithique en Méditerranée. Actes du colloque Transitions en Méditerranée, ou comment des chasseurs devinrent agriculteurs*. Arles et Toulouse, p. 233-242.
- FUGAZZOLA DELPINO, M. A. 2002a. «La Marmotta. Lazio». En: Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tiné (eds.): *Le ceramiche impresse del Neolitico antico. Italia e Mediterraneo. Studi di Paleontologia I*. Roma, p. 373-395.
- FUGAZZOLA DELPINO, M. A. 2002b. «Le facies a ceramica impressa dell'area medio-tirrenica». En: Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tiné (eds.): *Le ceramiche impresse del Neolitico antico. Italia e Mediterraneo. Studi di Paleontologia I*. Roma, p. 97-116.
- FUGAZZOLA DELPINO, M. A.; PESSINA, A.; TINÉ, V. (eds.) 2002. *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo, Studi di Paleontologia I*, Roma.
- FUGAZZOLA DELPINO, M. A., TINÉ, V. 2002-2003. «Le statuine fittili femminili del Neolitico italiano». Iconografia e contesto culturale». *Bullettino di Paleontologia Italiana* 93-94, Roma: 19-51.
- GALIBERTI, A. ed. 2005. *Defensola. Una miniera di selce di 7000 anni fa*, Siena.
- GOMART, L.; WEINER, A.; GABRIELE, M.; DURRENMATH, G.; SORIN, S.; ANGELI, L.; COLOMBO, M.; FABBRI, C.; MAGGI, R.; PANELLI, C.; PISANI, D. F.; RADII, G.; TOZZI, C.; BINDER D. 2017. «Spiraled patchwork technology: a newly identified pottery-manufacturing sequence sheds light on farming introduction processes into Southern Europe». *Antiquity*, 91, 360: 1501-1514.
- GRIFONI CREMONESI, R.; RADII, G. 2014. «Du Mésolithique au Néolithique ancien en Italie Centrale et méridionale». En : Manen, C. ; T. Perrin, J. Guilaine (eds.). *La transition néolithique en Méditerranée, Actes du Colloque Transitions en Méditerranée, ou comment des chasseurs devinrent agriculteurs*. Arles et Toulouse, p. 43-267.
- GUILAINE, J.; CREMONESI, G.; RADII, G.; ANGELI, L. 2018. «Le Néolithique ancien à Trasano (Matera, Basilicata). Nouvelles données chronologiques». En : M. Bernabò Brea, M. Cultraro, M. Gras, M. C. Martinelli, C. Rousadoux, U. Spigo (eds.) *Mélanges en honneur de Madeleine Cavalier*. Collection Centre Jean Bérard 49, Napoli, p. 91-100.
- GUILAINE, J.; RADII, G.; ANGELI, L. 2019. «La Néolithisation de l'Italie du Sud Est». *Eurasian Prehistory*, 15 (1-2): 101-144.
- MAGGI, R. ed. 1997. *Arene Candide: a functional and environmental assessment of the olocene sequence (Excavations Bernabò Brea-Cardini 1940-1950)*, Memorie dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, vol. 5, Roma.
- NATALI, E.; FORGIA, V. 2018. «Beginning of the Neolithic in Southern Italy and Sicily». *Quaternary International* 470: 253-269.
- PESSINA, A.; RADII, G. 2006. «La diffusione dell'ossidiana nell'Italia centro-settentrionale». *Atti XXXIX Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria: Materie prime e scambi nella Preistoria italiana*. Firenze, p. 435-460.

- PESSINA, A.; TINÉ, V. 2008. *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a. C.*, Roma.
- RADI, G. 2010. «Les séquences de la céramique imprimée en Italie». En : C. Manen, F. Conventini, D. Binder, I. Sénépart, (eds.) *Premières sociétés paysannes de Méditerranée occidentale. Structures des productions céramiques. Séance de la Société préhistorique française*, (Mémoire LI), Paris, p. 133-147.
- RADI, G.; RONCHITELLI, A. 2002. «Le industrie litiche». En: M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tiné, (eds.) *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*. Studi di Paleontologia I. Roma, p. 251-268.
- RADI, G.; TOZZI, C. 2009. «La ceramica impressa e la cultura di Catignano in Abruzzo». En: *De Méditerranée et d'ailleurs... Mélanges offerts à Jean Guilaine*, Toulouse, p. 601-611.
- TINÉ, S. 1999. *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977)*, Collezione di Monografie Preistoriche e Archeologiche, X, Istituto Internazionale Studi Liguri, Bordighera.
- TINÉ, V. 2002. «Le facies a ceramica impressa dell'Italia meridionale e della Sicilia». En: M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tiné (eds.) *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, Studi di Paleontologia I. Roma, p. 131-166.
- TINÉ, V. ed. 2009. *Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide*, Studi di Paleontologia III, Roma.
- TOZZI C. 2002. «Ripatetta. Puglia». En: M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tiné, (eds.) *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, Studi di Paleontologia I, Roma, p. 579-588.